



BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

Newsletter

TERZO SETTORE

Numero 1 – Ottobre 2017

Redazione:



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE

GRUPEMENT EUROPÉEN D'INTÉRÊT ÉCONOMIQUE



Introduzione

Tra giugno ed agosto 2017, il Governo ha emanato i decreti per la regolamentazione del “Terzo Settore”, in forza della legge delega ricevuta dal Parlamento nel luglio 2016. Il terzo settore (associazionismo, volontariato, cooperativismo, ecc...) è divenuto negli anni un segmento sempre più importante nel panorama produttivo nazionale, con particolare focalizzazione nel settore dei servizi.

Attraverso questo insieme di realtà associative, e con la regolamentazione legislativa che sta pian piano prendendo forma, il nostro Paese prende definitivamente coscienza della fondamentale spinta, economica e sociale, che il “terzo settore” eroga, in affiancamento e, spesso, in sostituzione, dei servizi pubblici e dell’imprenditoria privata.

La Banca Popolare di Lajatico, da sempre attenta al territorio ed a tutte le realtà che possono interagire e coinvolgere le comunità delle aree geografiche di suo riferimento, ha istituito un ufficio appositamente dedicato a questo argomento, denominato “**BPLAJ VALORE 1884**”.

1884 è la data di fondazione della Banca, allora società mutualistica (precisamente Società Anonima Cooperativa di Credito), che nacque proprio da una visione cooperativa e aggregante, tradotta in pratica dagli allora lungimiranti padri fondatori.

E’ proprio ispirandosi a questi lontani e radicati principi che viene naturale per la Banca sviluppare ancor più quell’attenzione al crescente universo di associazioni, imprese, lavoratori e volontari convenzionalmente conosciuto come “Terzo Settore”. Con queste motivazioni è stato istituito un apposito servizio che coordinerà l’attività della Banca stessa, indirizzandola ad una particolare e dettagliata attenzione ed assistenza rivolta a tutti gli attori del comparto.

La newsletter che segue vuole essere la finestra attraverso la quale la Banca tenta di divulgare a tutti gli interessati – ed in particolare agli operatori di piccole e medie dimensioni - le principali novità ed opportunità riguardanti il settore che arrivano dalle istituzioni regionali, nazionali ed europee.

La collaborazione con CBE (Cooperation Bancaire pour l’Europe), Istituto con sede a Bruxelles, del quale la Banca è socia insieme ad altre realtà bancarie italiane, permetterà di essere sempre aggiornati sulla materia, attraverso una semplice attività di comunicazione che ci auguriamo possa risultare una occasione di accrescimento e di stimolo per futuri approfondimenti da condurre insieme alla Banca.

Sommario

Introduzione.....	2
Notizie	3
La Riforma del Terzo settore: una normativa incisiva e profonda per il non profit	3
Terzo settore, presenza e impatto in Toscana: il primo rapporto dell'osservatorio sociale regionale4	
"Un battito d'ali per lo sport", 20.000 euro per sostenere l'attività sportiva per i disabili	5
Voucher formativi per chi è senza lavoro, in Toscana richieste in crescita	6
Pubblicazione bando Inclusione sociale e sport	6
Giorno del Dono, buone notizie dalla raccolta fondi nel non profit.....	6
Firenze, Caritas inaugura due nuovi appartamenti per l'autonomia di ragazzi disagiati.....	7
I programmi di finanziamento dell’Unione europea: ERASMUS PLUS	8
Che cos’è Erasmus Plus?	8
Chi può partecipare al programma?	8
Chi gestisce Erasmus Plus?	8
Che cosa finanzia?.....	9
Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana.....	12
Coopération Bancaire pour l’Europe - GEIE	13

Notizie

[La Riforma del Terzo settore: una normativa incisiva e profonda per il non profit](#)

L'attuazione governativa della delega conferita dal Parlamento con la Riforma del Terzo Settore (Legge Delega 106/2016) modifica il quadro di riferimento dei soggetti non profit della società civile. Sono stati approvati nel corso dell'anno anche i quattro decreti legislativi che le daranno corpo: il Codice del terzo settore (Dlgs 117/2017), in vigore dal 2 agosto 2017, è costituito da 104 articoli; il decreto legislativo sull'impresa sociale (Dlgs 112/2017) con 21 articoli e il decreto sul cinque per mille (Dlgs 111/2017) costituito da 10 articoli, sono entrambi entrati in vigore il 19/07/2017. Infine vi è il decreto sul servizio civile universale (Dlgs 40/2017), composto da sei articoli e pubblicato già dagli inizi di marzo.

La grande attenzione riservata dal legislatore nell'opera di riforma nasce dalla constatazione che il cosiddetto terzo settore è un settore trainante dell'economia, settore sussidiario in grado di fornire funzioni e servizi prima svolte dal soggetto pubblico.

Attualmente, gli enti del terzo settore sono suddivisi in sette "categorie": organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese sociali, cooperative sociali, reti associative e società di mutuo soccorso. Questi enti perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale con lo svolgimento di attività di interesse generale e sono iscritti nel Registro unico nazionale del terzo settore. L'elencazione delle attività qualificabili come «di interesse generale» (articolo 5 del Codice) è così ampia che si fatica a trovare ciò che ne è escluso, poiché abbraccia molti ambiti che sono aree tipiche di intervento degli enti non profit (dall'area dei servizi alla persona a quella sanitaria, culturale, artistica e ricreativa, della formazione universitaria, per arrivare alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, tutela e salvaguardia dell'ambiente, senza dimenticare la tutela dei diritti umani e civili).

La Riforma del Terzo Settore, al momento ancora in corso d'opera, spazia dai temi legati al bilancio, alla rendicontazione e al controllo negli Ets (Enti del terzo settore) alle novità in materia di lavoro, per arrivare alla disciplina civilistica e fiscale sia degli Ets che dell'impresa sociale. Inoltre, va dalle imposte indirette e alle nuove regole per le erogazioni liberali (tra cui la disciplina della raccolta fondi) e il nuovo cinque per mille, nonché alla regolamentazione dei rapporti tra gli Ets e gli enti pubblici, per finire con i temi legati alla promozione e al sostegno degli enti del terzo settore. Questa nuova normativa avrà novità rilevanti che porteranno i propri effetti nei prossimi anni e andranno ad incidere sull'organizzazione e

sull'azione oltre 300 mila associazioni, 1 milione di lavoratori e oltre 5 milioni di volontari. Nell'immediato, ci sono 190 milioni per finanziare le agevolazioni fiscali, le attività di interesse generale degli enti, il nuovo Registro unico del terzo settore, e 200 milioni destinati ai crediti agevolati per le imprese sociali.

Per quanto riguarda il nuovo Registro unico, è una grande novità che la nuova normativa andrà a creare. Nell'intento del legislatore, dovrebbe costituire il solo registro di riferimento, in sostituzione dell'attuale e frammentario sistema regionale di registri, normati da singole leggi regionali. Una delle norme transitorie del Codice prevede infatti che il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale si intende soddisfatto se gli enti sono iscritti a uno dei registri nazionali, regionali o provinciali già esistenti. Le organizzazioni hanno ora 18 mesi di tempo (quindi fino a febbraio 2019) per adeguare i propri statuti alle prescrizioni della legge, arrivando così in regola per l'iscrizione nel Registro unico. Il Registro avrà diverse sezioni, per ciascuna categoria, alle quali gli enti potranno iscriversi per accedere alla normativa fiscale di favore prevista dal Codice, alle agevolazioni per le donazioni e al riparto del cinque per mille dell'Irpef. L'iscrizione non è obbligatoria ma comporta l'accesso a svariati bonus. Senza contare che diverse disposizioni di favore del Tuir applicate fino a oggi sono abrogate con l'entrata in vigore del Codice.

Nello specifico, i singoli decreti legislativi che andranno a formare l'ossatura della nuova riforma trattano quanto segue.

Riguardo il decreto sull'impresa sociale (Dlgs 112/2017, entrato in vigore il 19/07/2017) sono presenti quattro punti salienti: ampliamento dei campi di attività; la possibilità di fare una parziale redistribuzione degli utili; l'entrata nella governance delle imprese sociali, seppure in quota minoritaria, anche di soggetti profit e di enti pubblici; nuovi incentivi fiscali per le aziende ad investire nelle imprese sociali.

Invece, la riforma del 5 per mille (Dlgs 111/2017, entrato in vigore il 19/07/2017) la cui copertura ammonta a 500 milioni strutturali, prevede "un meccanismo di erogazione più veloce", al posto della media di quasi due anni previsti al momento. Inoltre, è prevista una diversa ripartizione delle risorse in modo da evitare distorsioni; e un meccanismo di trasparenza in base al quale i beneficiari dovranno rendere conto con una informazione sostanziale di come impiegheranno le risorse che il cittadino destina loro.

Infine, di particolare interesse per il sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato il decreto sul Codice del Terzo Settore che al Capo II, articoli 61-66, introduce nuove e importanti novità circa l'accreditamento dei Csv, il loro finanziamento, funzionamento e controllo.

Tuttavia ad oggi l'attuazione della Riforma del Terzo Settore non è ancora completa. Infatti, è affidata prima ad altri passaggi non secondari: servono un'altra quarantina di atti, fra provvedimenti dei ministeri e autorizzazioni dell'Unione europea, per tradurre in pratica le nuove disposizioni. Sono soggetti, ad esempio, al via libera della Unione Europea il nuovo regime forfettario degli enti del terzo settore non commerciali, e la disciplina fiscale di favore per le imprese sociali. Questi atti andranno a regolamentare inoltre l'aumento delle detrazioni fiscali dal 26% al 30% per le donazioni agli enti del terzo settore, il social bonus per chi dona agli enti che recuperano immobili pubblici inutilizzati e le disposizioni di favore su imposte indirette e tributi locali entrano in vigore il 1° gennaio 2018. Tutto il resto della fiscalità di vantaggio, dal nuovo concetto di non commercialità per finire ai regimi forfettari generali per le attività commerciali e quelli particolari di Odv e Aps, dovranno attendere l'autorizzazione della Ue e l'operatività del Registro unico.

[Terzo settore, presenza e impatto in Toscana: il primo rapporto dell'osservatorio sociale regionale](#)

Secondo i dati del sistema informativo regionale, che raccoglie l'anagrafica delle organizzazioni iscritte ai registri regionali di volontariato e promozione sociale all'albo regionale delle cooperative sociali, al 31 dicembre 2016 oltre 6.400 soggetti risultano attivi: oltre 3.300 sono organizzazioni di volontariato, quasi 2.500 associazioni di promozione sociale (39%) e circa 580 cooperative sociali (9%). Ad oggi in Toscana si contano circa 17 organizzazioni ogni dieci mila residenti e il numero è in continua crescita dal 2008: il volontariato è passato da 7 a 9 organizzazioni ogni 10.000 residenti; la promozione sociale da 4,3 a 6,7; la cooperazione sociale da 1,4 a 1,6. La maggiore presenza del fenomeno è nel territorio senese, lucchese e pistoiense, seguito poi da Grosseto e Livorno.

Prevalentemente le organizzazioni di volontariato operano nel settore sociale e sanitario, rappresentando i 2/3 del totale. Di seguito, il 10% opera nel settore culturale, ed il 6-7% ciascuno per l'ambientale, il 'socio-sanitario' e la 'protezione civile'. Nel settore 'sociale' prevalgono le attività rivolte agli anziani, alle famiglie e ai disabili. Si includono invece nel settore sanitario principalmente donazione di sangue e pronto soccorso, mentre il servizio socio-sanitario si occupa di patologie varie, salute mentale e alcolismo. Il settore culturale è caratterizzato da attività di 'educazione e promozione culturale', 'archeologia', 'arte musica teatro e cinema'. Il settore 'ambientale' invece è tripartito tra 'protezione animali', 'educazione ambientale' e salvaguardia/recupero ambientale'.

La promozione sociale, che conta circa 2.500 associazioni, risulta maggiormente attiva nei territori provinciali di Pistoia, Livorno e Pisa. Il settore di maggiore attività è quello culturale-educativo, con il 43% delle associazioni iscritte, seguito da quello 'sportivo-ricreativo' (22%) e dal 'sociale' (21%), mentre il settore ambientale-turistico risulta residuale. Guardando alle principali attività svolte, si evince che il gruppo 'ricreativo culturale' è attivo soprattutto tra 'arte musica teatro e cinema' e 'educazione e promozione culturale', mentre il settore 'sportivo-ricreativo' si divide tra 'attività sportive' (64%) e 'attività ricreative' (36%). Nel sociale invece, si registra la prevalenza di attività ricreative di carattere sociale, rivolte soprattutto agli anziani e all'assistenza delle famiglie e maggiormente concentrate sull'adozione e affido e sulle attività rivolte ai giovani, mentre hanno un peso minore le attività rivolte ai disabili e agli immigrati. Nel settore ambientale turistico, nonostante abbia un ruolo residuale, si contano in prevalenza attività di educazione ambientale.

Le cooperative sociali rappresentano la parte numericamente meno consistente (circa 580), ma sicuramente quella più strutturata/professionalizzata e a più elevato protagonismo all'interno del Terzo settore formalizzato, in quanto maggiormente coinvolta nell'erogazione diretta di servizi sociali e socio-sanitari (complice il crescente processo di esternalizzazione della gestione di servizi da parte dei soggetti pubblici). Sul territorio regionale infatti si contano 1,6 organizzazioni ogni 10.000 residenti, con una marcata prevalenza nel pistoiense e nell'aretino. Le cooperative sociali di tipo A, impegnate nel settore socio-sanitario e educativo sono la metà del totale mentre quelle di tipo B, che si occupano di integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati sono il 40%. Il restante 10% riguarda le cooperative sociali di tipo C, ovvero consorzi di cooperative, e la tipologia A+B.

Il vasto universo del no profit: la fotografia del censimento 2011

Per comprendere quanto sia numericamente più consistente il complesso universo no profit rispetto alla parte 'formalizzata' dello stesso, si pensi che nel 2011 sono state censite da Istat oltre 300.000 Istituzioni non profit in Italia e 23.900 solo in Toscana (una cifra quasi quadrupla rispetto alle organizzazioni iscritte ai registri regionali). Il confronto con il Censimento 2001 evidenzia un chiaro aumento in tutti gli aspetti che interessano il no profit toscano: le istituzioni sono aumentate del 30%, da 18.344 a 23.899 (da 52 a 65 istituzioni ogni 10.000 residenti). Le risorse umane del no profit - addetti, lavoratori temporanei ed esterni, volontari - sono passate da 335.221 a 491.302 per un aumento del 46%. I volontari sono passati da 299.702 a

432.185 (circa il 90% delle risorse umane complessive) con una crescita del 44%.

La presenza del no profit in Toscana è tra le più alte in Italia (65 istituzioni ogni 10.000 residenti, contro una media italiana di 50). Tuttavia, la diffusione degli addetti del non profit (109 addetti ogni 10.000 residenti) è inferiore a quella media italiana (115), evidenziando forse un livello di strutturazione delle organizzazioni sottodimensionato rispetto al dato medio nazionale. Si registra una spiccata propensione al volontariato (1.177 volontari ogni 10.000 residenti), tra le più elevate in Italia e ben superiore alla media nazionale (800).

In una recente ricerca del CESVOT del 2015, cui hanno aderito 1.715 organizzazioni di volontariato (il 51% del totale organizzazioni presenti nell'archivio del Centro di Servizio Toscano), ben il 94% delle risposte dichiara di offrire e svolgere servizi alla popolazione: il 97% di quelle che operano in ambito sanitario e socio-sanitario e il 96,5% di quelle che operano in ambito sociale. Dalla stessa indagine emerge la capacità del volontariato di coprire i più diversi bisogni emergenti sul territorio. Inoltre, la cosa ancor più interessante è che la realizzazione di tali servizi avviene in modo integrato all'operato dell'istituzione pubblica e non in modo alternativo o complementare: un carattere che rende unica l'esperienza toscana nel Paese.

Il Censimento degli enti no profit realizzato dall'ISTAT consente di osservare che il 49,6% del non profit toscano ha avviato patti o intese con le amministrazioni locali, per un totale di 11.850 transazioni. Più consistente vi è solo la percentuale registrata in Emilia-Romagna (50,43%). Sempre in Toscana, il 35% circa degli enti no profit ha realizzato convenzioni o contratti con le amministrazioni pubbliche, percentuale che pone la Regione ai vertici più alti nella classifica dei processi di esternalizzazione e di incorporazione del Terzo settore nella "sfera pubblica allargata", dopo Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna.

Le organizzazioni di volontariato (OdV), nel 2015, che hanno un rapporto organico e convenzionale con vari enti pubblici costituiscono il 47,4% sul totale; per quasi un terzo delle OdV, il 31,6%, quella pubblica è la fonte d'entrata prevalente. Questa percentuale era pari al 50% nel 2004 e il 39% nel 2010. Questi dati sono particolarmente interessanti, perché segnalano, da una parte, l'aumento del coinvolgimento del volontariato all'interno della sfera pubblica, ma nel contempo una riduzione dell'incidenza della fonte pubblica in termini di entrate. Infatti, come effetto della crisi economica degli ultimi dieci anni, il 42,6% delle OdV toscane ha visto ridursi i fondi disponibili per le proprie attività. Il che significa che questo maggior coinvolgimento del volontariato nel sistema

di welfare è finanziato essenzialmente da fonti non pubbliche e da un utilizzo "intensivo" dei volontari. Sono aspetti che rendono particolarmente conveniente dal punto di vista istituzionale "affidarsi" al volontariato stesso e in generale al Terzo settore per l'effettuazione di un numero sempre più consistente di servizi. I modi attraverso cui le organizzazioni di Terzo settore svolgono questa azione complessiva sul territorio hanno da sempre costituito, e ancora oggi costituiscono, un carattere peculiare della loro presenza; in particolare, il Terzo settore ha maturato una specifica capacità di ascolto, osservazione, interpretazione dei processi sociali, culturali ed economici delle comunità, proprio per il fatto di esserne espressione attiva e dinamica. A questo si aggiunge una specifica capacità di generare e mobilitare risorse in modo efficace e tempestivo, attraverso la valorizzazione della dimensione prevalentemente (se non esclusivamente) volontaria di quella mobilitazione, che garantisce nel contempo flessibilità e puntualità degli interventi. Più recentemente si è sviuppata una specifica disponibilità a collaborare, in forme più o meno intense, con gli enti locali sul territorio, generando sinergie che si pongono come effetto moltiplicatore dell'efficacia degli esiti.

["Un battito d'ali per lo sport", 20.000 euro per sostenere l'attività sportiva per i disabili](#)

E' giunto alla conclusione il progetto "Un battito d'ali per lo sport", realizzato dal Cip (Comitato italiano paralimpico) della Toscana con il sostegno economico della Regione, per promuovere le attività sportive per le persone diversamente abili. L'assessore allo sport, al welfare e al diritto alla salute Stefania Saccardi, assieme al presidente del Cip Toscana Massimo Porciani, e al vicepresidente del Comitato regionale Coni Toscana Giancarlo Gosti, ha presentato la terza e ultima fase del progetto, che prevede un finanziamento di 20.000 euro per il sostegno delle attività sportive per i disabili.

Il progetto "Un battito d'ali per lo sport", reso possibile da un finanziamento della Regione per complessivi 80.000 euro, ha preso il via nel maggio scorso, con il lancio di un bando regionale di avviamento allo sport paralimpico (30.000 euro); è proseguito a luglio, con il rilancio del progetto Sporthabile, che ha lo scopo di creare centri di eccellenza dello sport per disabili, realmente accessibili e con personale qualificato e preparato (25.000 euro); ed è giunto ora alla sua fase conclusiva, nella quale il finanziamento di 20.000 euro per il sostegno all'attività sportiva servirà per favorire la partecipazione attraverso trasporti e trasferimenti dedicati, acquisto di attrezzatura tecnica e pagamento di istruttori specializzati. I restanti 5.000 euro sono stati destinati ai corsi di formazione del personale.

L'assessore ha affermato che l'attenzione alle persone diversamente abili è un tratto distintivo delle politiche sociali della Regione Toscana. Un esempio ne è il finanziamento di questo progetto, perché praticare l'attività per la quale si è più portati, senza ostacoli e problemi, del miglioramento della salute e dell'integrazione sociale.

[Voucher formativi per chi è senza lavoro, in Toscana richieste in crescita](#)

In Toscana cresce la richiesta di voucher formativi destinati a chi è senza lavoro, da spendere in percorsi professionalizzanti. Nel marzo del 2016 sono stati stanziati 3 milioni e 900 mila euro, sufficienti a coprire le richieste di almeno 1.300 o 1.500 lavoratori. Ma si contano 234 domande fatte a luglio e altre 494 alla scadenza del 10 settembre. I destinatari sono non solo i disoccupati in Naspi o in mobilità da almeno quattro mesi come era all'inizio, ma anche inoccupati o inattivi o fuoriusciti dai percorsi di pubblica utilità, purché iscritti ad un centro per l'impiego. L'obiettivo del resto è far ritrovare un'occupazione sia a chi l'ha persa sia a chi non ce l'ha o lavora ad intermittenza.

Secondo l'assessore al lavoro della Toscana, Cristina Grieco, l'incremento delle richieste negli ultimi mesi è stato conseguenza della scelta di allargare la possibilità di finanziamento a tutti i corsi del catalogo regionale, oltre al fatto di poter delegare l'agenzia formativa alla riscossione diretta del voucher permettendo così al lavoratore di non dover anticipare neppure un euro.

L'importo varia a seconda del tipo di corso: fino a 3000 euro per l'ottenimento di una qualifica e 500 euro per i corsi dovuti per legge. Chi fa domanda non deve superare 50 mila euro di Isee, l'indicatore che misura reddito e patrimonio in rapporto alla dimensione del nucleo familiare. Le prossime scadenze previste sono il 10 novembre 2017 e successivamente il 10 gennaio 2018, fino ad esaurimento delle risorse. Le domande si presentano solo on-line attraverso la piattaforma web <https://web.rete.toscana.it/fse3>.

Ma chi usufruisce del voucher al termine del percorso formativo può infatti beneficiare di un servizio di tutoraggio e assistenza mirata per la ricerca di un posto di lavoro, pagato attraverso l'assegno di ricollocazione che porta in dote e che potrà spendere presso il centro per l'impiego od anche presso soggetti privati accreditati. Un quarto dell'assegno viene riscosso indipendentemente dall'esito ed è la quota fissa; il resto è modulato in base ai risultati conseguiti e proporzionalmente al tipo di contratto stipulato, più alto se a tempo indeterminato e a seconda del profilo, da seicento e tremila euro complessivi.

[Pubblicazione bando Inclusione sociale e sport](#)

Sul sito del Governo è stato pubblicato l'Avviso Pubblico per la selezione di progetti finalizzati alla "Inclusione sociale attraverso lo sport".

Il bando rappresenta la prima azione concreta dell'intesa firmata il 13 settembre 2017 dalla Sottosegretaria di Stato, con delega alle Pari opportunità, Maria Elena Boschi e dal Ministro dello Sport, Luca Lotti.

L'obiettivo, per cui sono stati stanziati circa 1,8 milioni di euro, è quello di coinvolgere le associazioni e le Società sportive dilettantistiche, le organizzazioni di volontariato, le associazioni e cooperative di promozione sociale nello sviluppo di progetti volti a incentivare, attraverso la promozione della pratica sportiva e dei suoi valori civici e sociali, il contrasto all'emarginazione e alle discriminazioni di ogni genere favorendo l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche, degli immigrati e di gruppi sociali vulnerabili.

Qui il bando: [Avviso pubblico inclusione sociale attraverso lo sport 12 settembre](#)

[Giorno del Dono, buone notizie dalla raccolta fondi nel non profit](#)

Continua il trend positivo della raccolta fondi nel non profit. Secondo i dati dell'indagine periodica sull'andamento della raccolta fondi nelle organizzazioni non profit (onp) realizzata dall'Istituto Italiano della Donazione in collaborazione con Assif, il 36% delle onp ha aumentato le proprie entrate totali nel 2016, mentre il 42% non ha registrato nessun cambiamento sostanziale. Il numero di onp che hanno migliorato le loro performance è aumentato del 5%. Solo il 22% ha diminuito le proprie entrate: erano il 27% nel 2014.

L'anteprima dell'indagine, presentata al Convegno "Donare fa Comunità" a Milano il 25 settembre, è stata svolta su un campione di 130 organizzazioni non profit nei mesi di luglio e agosto e riferita ai dati di bilancio 2016 e alle stime e aspettative del 2017. Questa è stata una delle tappe del "2° Giro dell'Italia che Dona", la campagna nazionale lanciata dall'Istituto Italiano della Donazione (IID) per il Giorno del Dono fissato per legge il 4 ottobre. La campagna raccoglie e unisce tutte le iniziative realizzate dal 23 settembre all'8 ottobre. Che anche per quest'anno hanno superato quota 100, con circa 500 realtà impegnate in attività che hanno come tema centrale il dono in tutte le sue forme.

I dati delle donazioni da privati anticipati dall'IID hanno trovato una conferma anche nell'intervento del sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle

Politiche Sociali Luigi Bobba, intervenuto al convegno. Bobba ha rivelato il trend positivo registrato dalle dichiarazioni dei redditi del 2016 sul 2015 che parlano di un aumento del 10% delle donazioni alle onlus (oggi Enti del Terzo Settore), ma anche alle ong e agli istituti scolastici, ricavati dalle detrazioni fiscali per le erogazioni liberali. L'aumento è frutto anche dell'innalzamento del tetto fino a 30.000 euro per le donazioni detraibili stabilito dal Governo nel 2015. "I contenuti della riforma del Terzo settore – ha aggiunto Bobba – possono essere una leva potenziale per incrementare e qualificare i percorsi del dono".

Gli eventi del Giorno del Dono 2017 hanno trovato il culmine a Roma con l'udienza privata del 2 ottobre che le scuole vincitrici del video-contest #DonareMiDona hanno avuto con Papa Francesco in Vaticano e l'evento clou del 4 ottobre "Donare fa cultura" al Parlamentino del CNEL.

[Firenze. Caritas inaugura due nuovi appartamenti per l'autonomia di ragazzi disagiati](#)

Grazie alla generosità della famiglia Braganti, l'Associazione Solidarietà Caritas-Onlus di Firenze ha potuto inaugurare due appartamenti destinati a giovani disagiati vicini alla maggiore età o neo-maggiorenni presi in carico dai servizi sociali.

Nell'ambito del progetto sperimentale della Regione Toscana dedicato agli «Appartamenti per l'autonomia», un primo appartamento, «Casa San Lorenzo», era già stato aperto nel 2015, al momento dell'entrata in vigore dell'iniziativa regionale. L'obiettivo del progetto, che si rivolge a soggetti pubblici e del privato sociale che operano nel sistema integrato socio-sanitario toscano, è quello di sostenere il bisogno di inserimento sociale, educativo e di avvio al lavoro di ragazzi disagiati vicini alla maggiore età o neo-maggiorenni presi in carico dai servizi sociali dei Comuni, sia italiani che stranieri, anche nella condizione di minori stranieri non accompagnati. I destinatari sono minori in età compresa tra i 16 e i 18 anni; e i maggiorenni entro i 21 anni, per i quali il progetto di accoglienza prevede il prolungamento fino al compimento del ventunesimo anno di età.

La famiglia Braganti ha ristrutturato due appartamenti di proprietà, ora dati in comodato d'uso alla Chiesa fiorentina e gestiti dall'Associazione Caritas, adattandoli alle richieste di una casa famiglia. Dal prossimo gennaio 2018 questi due nuovi locali accoglieranno 11 ragazzi, che vengono quotidianamente accompagnati dagli operatori in un percorso di autonomia e indipendenza. L'ingresso avviene tramite una selezione dei servizi sociali del Comune di Firenze o da altri comuni, come Scandicci, Pontassieve. All'Associazione Solidarietà Caritas spetterà poi il compito di valutare se il minore

o il ragazzo proposto è idoneo ad intraprendere il percorso. I gruppi sperimentali possono essere composti fino ad un massimo di 6 componenti. Quelli dei due nuovi locali sono articolati in due gruppi paralleli, uno di neo maggiorenni (18-21 anni) e l'altro di minorenni (16-17 anni).

Nella struttura lavorano tre operatori, che si alternano nell'arco delle 24 ore, e che sono le figure di riferimento dei ragazzi in quanto sono loro ad aiutarli e ad insegnarli ad essere indipendenti. Il progetto della Regione prevede infatti che ogni ragazzo raggiunga la completa autonomia durante il percorso, anche nei lavori di casa, come lavare, stirare, cucinare, ma anche imparare a gestire correttamente i soldi, dato che ad ognuno viene data una piccola paghetta che deve essere utilizzata per tutte le spese.

Tutti i ragazzi del gruppo degli appartamenti devono essere impegnati per rimanere nel progetto. Per questo la metà di loro va a scuola, o frequenta corsi professionali, mentre l'altra metà ha un impiego. La Caritas grazie al suo Ufficio di orientamento al lavoro è infatti sempre a stretto contatto con loro e si occupa di avviare percorsi formativi o di alternanza scuola lavoro.

<http://www.toscanaoggi.it/Toscana/Firenze-Caritas-inaugura-due-nuovi-appartamenti-per-l-autonomia-di-ragazzi-disagiati>

I programmi di finanziamento dell'Unione europea: ERASMUS PLUS

Che cos'è Erasmus Plus?

Il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport denominato "Erasmus Plus" mira a sostenere e migliorare le competenze e le prospettive professionali delle persone, nonché a modernizzare i sistemi educativi e l'animazione socioeducativa in Europa. Il programma, attivo dal 2014 fino al 2020, offrirà la possibilità ad oltre quattro milioni di europei e non, di studiare, formarsi, acquisire esperienza professionale e fare volontariato all'estero. Erasmus Plus mira a migliorare i sistemi europei d'istruzione e formazione tramite il miglioramento e potenziamento dei metodi di insegnamento e apprendimento. Il programma sostiene, inoltre, dei sotto programmi finalizzati allo sviluppo professionale del personale docente e degli animatori giovanili al fine di incrementare la cooperazione tra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro.

Il programma Erasmus Plus ha una dotazione finanziaria complessiva per il settennato 2014-2020 di oltre 16 miliardi di euro.

Chi può partecipare al programma?

I principali beneficiari del Programma sono le persone - studenti, tirocinanti, apprendisti, alunni, discenti adulti, giovani, volontari, professori, insegnanti, formatori, animatori giovanili, professionisti di organizzazioni attive nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù. Rientrano in queste categorie anche i liberi professionisti, i laureandi che si apprestano a diventare professionisti, i dipendenti degli studi professionali, compatibilmente con le condizioni previste dal singolo bando.

Si sottolinea che il Programma raggiunge queste persone attraverso organizzazioni, istituzioni, enti o gruppi che organizzano queste attività. Le condizioni di accesso al Programma, pertanto, si riferiscono a queste due categorie: "partecipanti" (individui che partecipano al Programma) e "organizzazioni partecipanti". Sia per i partecipanti sia per le organizzazioni partecipanti, le condizioni per la partecipazione dipendono dal paese in cui essi si trovano.

Quando si parla di partecipazione a progetti Erasmus Plus, è utile fare una distinzione fondamentale, in quanto si può parlare di due tipologie distinte di partecipazione:

- *Organizzazione Partecipante*: in questo caso, si tratta di enti che entrano in un partenariato con altri

partner europei e presentano un progetto, richiedendo una sovvenzione alla Commissione Europea o all'Agenzia nazionale per implementare specifiche attività. In questo caso, l'ente ottiene il finanziamento direttamente dalla Commissione Europea. A titolo di esempio, possiamo citare un'Azione Chiave 1 che ha come obiettivo la mobilità degli architetti. In questo caso, le organizzazioni partecipanti sono quelle che hanno partecipato alla presentazione del progetto, ottenuto la sovvenzione dalla Commissione europea e che hanno il compito di organizzare la mobilità, selezionare i partecipanti, verificare la regolare implementazione delle attività previste, ecc.

- *Partecipante*: la partecipazione della singola persona (ad esempio, un professionista) ad un progetto europeo avviene in maniera indiretta, non presentando un progetto alla Commissione europea, ma presentando una domanda ad un ente o consorzio che ha ottenuto una sovvenzione e che ha dunque il compito di implementare delle attività.

Nell'esempio precedente di un progetto di mobilità per Architetti, il professionista che vuole partecipare alla mobilità dovrà presentare la propria candidatura al consorzio che gestisce il singolo progetto. Nel caso in cui venisse selezionato, potrà ricevere un rimborso in base alle condizioni segnalate nel progetto, che verrà erogato dal consorzio che gestisce il progetto e non dalla Commissione Europea.

Di norma, i partecipanti ai progetti Erasmus+ devono risiedere in uno dei paesi aderenti al Programma. Alcune azioni, soprattutto nei settori dell'istruzione superiore e della gioventù, sono aperte anche a partecipanti provenienti dai paesi partner.

Le organizzazioni partecipanti ai progetti Erasmus+ sono, di norma, legalmente costituite in uno dei paesi aderenti al Programma. Alcune azioni sono aperte anche a organizzazioni partecipanti provenienti da paesi partner, soprattutto nel settore dell'istruzione superiore e della gioventù.

Chi gestisce Erasmus Plus?

La responsabilità ultima del regolare funzionamento del Programma Erasmus+ spetta alla Commissione europea, che ne gestisce il bilancio e ne stabilisce costantemente priorità, obiettivi e criteri. Essa inoltre guida e supervisiona la realizzazione generale, il follow-up e la valutazione del Programma a livello europeo. Alla Commissione europea spetta, inoltre, la responsabilità generale della supervisione e del coordinamento delle strutture incaricate di attuare il Programma a livello nazionale. La gestione e supervisione delle attività relative al programma viene svolta, per conto della Commissione Europea, dall'EACEA, l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura.

L'attuazione del Programma Erasmus+ è in massima parte decentrata. Ciò significa che la Commissione europea affida le funzioni di esecuzione del bilancio alle Agenzie nazionali; lo scopo di questo approccio consiste nel portare Erasmus+ il più vicino possibile ai suoi beneficiari e adattarlo alle differenze nei sistemi nazionali di istruzione, formazione e gioventù. A tal fine, ogni paese aderente al Programma ha nominato una o più Agenzie nazionali.

Tali Agenzie nazionali promuovono e realizzano il Programma a livello nazionale e fungono da tramite tra la Commissione europea e le organizzazioni partecipanti a livello locale, regionale e nazionale. Il loro compito consiste nel:

- fornire informazioni adeguate sul Programma Erasmus+;
- gestire una selezione equa e trasparente delle domande relative a progetti da finanziare nel loro paese;
- supervisionare e valutare l'attuazione del Programma nel loro paese;
- fornire sostegno ai richiedenti e alle organizzazioni partecipanti durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- collaborare efficacemente con la rete di tutte le Agenzie nazionali e con la Commissione europea;
- assicurare la visibilità del Programma;
- promuovere la diffusione e la valorizzazione dei risultati del Programma a livello locale e nazionale;

Che cosa finanzia?

La definizione precisa delle attività che vengono finanziate viene comunicata annualmente attraverso programmi di lavoro dettagliati. Il programma di lavoro 2017 prevede le seguenti attività finanziabili:

- AZIONE CHIAVE 1 – MOBILITÀ INDIVIDUALE AI FINI DELL'APPRENDIMENTO
- AZIONE CHIAVE 2 – COLLABORAZIONE IN MATERIA DI INNOVAZIONE E SCAMBIO DI BUONE PRATICHE
- AZIONE CHIAVE 3 – SOSTEGNO ALLA RIFORMA DELLE POLITICHE
- ATTIVITÀ JEAN MONNET
- SPORT

Nell'ambito delle attività del terzo settore, riteniamo di particolare interesse i finanziamenti offerti nell'ambito dell'azione chiave 1 e dello strand « sport » di Erasmus+. Di seguito, approfondiamo queste due opportunità.

AZIONE CHIAVE 1

L' "Azione chiave 1 – Mobilità Individuale ai fini dell'apprendimento" mira a permettere ai partecipanti di raggiungere importanti risultati quali, ad esempio, il miglioramento della performance di apprendimento; il miglioramento delle opportunità di sviluppo professionale e di carriera; una più profonda comprensione delle pratiche, delle politiche e dei sistemi nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù in tutti i Paesi; il perfezionamento delle competenze nelle lingue straniere; il potenziamento della consapevolezza interculturale e la promozione di una più attiva partecipazione alla società.

L' Azione chiave ovviamente prevede di apportare benefici anche alle organizzazioni partecipanti, quali il miglioramento delle competenze di gestione e delle strategie di internazionalizzazione; il rafforzamento della cooperazione con i partner di altri Paesi; l'aumento delle risorse finanziarie (diverse dai fondi UE) assegnate ai progetti europei/internazionali e miglioramento della qualità della preparazione, dell'attuazione, del monitoraggio e del follow-up dei progetti UE/internazionali.

Nello specifico, questa Azione chiave sostiene quattro differenti azioni:

Progetti di mobilità nel settore dell'educazione, dell'istruzione, della formazione e della gioventù

A seconda del profilo dei partecipanti coinvolti, in questa azione sono sostenute 5 tipologie di progetti di mobilità:

- Progetto di mobilità per studenti e personale dell'istruzione superiore
- Progetto di mobilità per studenti e personale IFP
- Progetto di mobilità per personale scolastico
- Progetto di mobilità per personale dell'educazione per gli adulti
- Progetto di mobilità per giovani e animatori socioeducativi

In particolare, all'interno del progetto di mobilità riservato ai giovani e agli animatori socioeducativi troviamo anche i "Progetti SVE (Servizio Volontario Europeo) strategici", che sostengono le organizzazioni di coordinamento SVE esperte nello sviluppo di progetti che generano un impatto sistemico a livello locale, regionale, nazionale e/o europeo. Obiettivo di questo tipo di progetti è di fare un uso strategico delle attività SVE nell'affrontare una sfida identificata in linea con le priorità nell'ambito del Programma Erasmus +.

Eventi del servizio volontario europeo su larga scala

Questa azione mira a sostenere progetti di volontariato su larga scala (che coinvolgono almeno 30 volontari SVE) nel quadro di eventi a livello europeo o mondiale

nel settore della gioventù, della cultura e dello sport (per esempio vertici mondiali per la gioventù, capitali europee della cultura, capitali europee per la gioventù, campionati sportivi europei ecc.).

Titoli di master congiunti Erasmus Mundus

I titoli di master congiunti consistono in programmi di studio internazionali integrati di alto livello forniti da consorzi di istituti d'istruzione superiore che assegnano borse di studio complete ai migliori studenti in tutto il mondo.

Prestiti Erasmus+ destinati agli studenti di master

Questa azione consente agli studenti dell'istruzione superiore dei paesi aderenti al Programma di chiedere un prestito per frequentare un intero programma di master all'estero. Gli studenti dovrebbero rivolgersi alle banche nazionali o agli enti di prestito a studenti che aderiscono all'iniziativa.

Esempio di progetto dell'Azione chiave 1

[YOUNG LEARNERS MOBILITY – YOULMOB](#)

Paesi partecipanti: Italia, Spagna, Malta, Regno Unito, Portogallo, Germania, Paesi Bassi

Ente coordinatore: Consorzio Arezzo Formazione ABACO (Italia)

Durata progetto: 01/11/2014 – 31/10/2015

Il progetto YouLMob mirava a permettere ai giovani di sperimentare e osservare dall'interno il mondo del lavoro in un contesto internazionale. Il progetto è stato caratterizzato dalla particolare attenzione verso alcuni elementi innovativi quali:

- incoraggiamento e sviluppo di competenze fondamentali per l'apprendimento permanente;
- sostegno e attenzione ai giovani con minori opportunità e / o a rischio di esclusione;
- riconoscimento delle abilità acquisite dai giovani durante la mobilità .

A ciascuna istituzione coinvolta nel progetto erano state associate esperienze di apprendimento che costituivano un credito scolastico e / o formativo che potesse i nostri giovani con almeno una specifica di competenza / prestazione tra quelli riconosciuti nell'elenco regionale e nazionale dei professionisti nella prospettiva in modo da produrre nuove competenze per l'occupazione locale e internazionale. Il progetto YouLMob si trovava quindi in linea con gli obiettivi della Garanzia Giovani offrendo ai giovani strumenti per crescere come individui e per entrare nel mondo del lavoro con migliori prospettive e con un bagaglio di esperienze e comprovate competenze, nel contesto dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

SPORT

Il programma Erasmus Plus, nel corso degli anni, ha sempre sostenuto in maniera attiva la stimolazione di diverse forme di cooperazione con il fine principale di sviluppare la dimensione europea dell'educazione e della formazione nel suo complesso. Questo obiettivo è perseguito anche attraverso la promozione di tutte quelle attività esclusivamente collegate al settore dello sport per il quale sono stati stanziati 260 milioni di Euro. In particolar modo, il Programma Erasmus Plus Sport prevede che vengano promosse sia le attività utili alla creazione e allo sviluppo di reti europee, fornendo opportunità per la cooperazione tra le parti interessate e lo scambio, sia il trasferimento delle conoscenze e del *know-how* in diverse aree relative allo sport e dell'attività fisica.

L'effetto maggiormente desiderato è quello sviluppare il potenziale del capitale umano europeo, per far sì che si vengano a ridurre tutti i costi sociali ed economici legati all'inattività fisica.

I vari obiettivi vengono perseguiti tramite l'attuazione di diverse azioni realizzate tramite:

- partenariati di collaborazione;
- partenariati di collaborazione di piccola scala;
- eventi sportivi europei senza scopo di lucro.

Nello specifico, infatti, le azioni nel settore delle attività sportive dovranno portare allo sviluppo dello sport in senso stretto e necessariamente volgere l'attenzione in particolar modo a:

- contrastare le minacce transnazionali all'integrità dello sport, come il doping, le partite truccate e la violenza, nonché tutte le forme di intolleranza e di discriminazione;
- promuovere e sostenere la buona *governance* nello sport e la duplice carriera degli atleti;
- promuovere le attività di volontariato nello sport unitamente all'inclusione sociale, alle pari opportunità e alla sensibilizzazione sull'importanza dell'attività fisica a vantaggio della salute aumentando la partecipazione e la parità di accesso alle attività sportive per tutti.

Esempio di progetto finanziato da Erasmus+ Sport

[Efus – European Forum for Urban Security \(Forum Italiano per la Sicurezza Urbana\).](#)

Efus, durante le manifestazioni sportive che assumono un ruolo particolarmente importante per la coesione sociale, sapientemente lavora e collabora sia con le autorità locali che con le diverse organizzazioni collocate nelle varie città. L'intento è quello di ridurre la violenza, il razzismo e l'intolleranza mediante lo

scambio delle migliori pratiche e di competenze specifiche. I principali obiettivi del progetto mirano a:

- scambiare, attraverso lo sport e la cooperazione con le diverse società sportive, delle pratiche innovative per rafforzare le comunità, diffondendo messaggi di rispetto, prevenzione e di antidiscriminazione;
- sviluppare la cooperazione tra sport e i servizi di sicurezza;
- coinvolgere i diversi partner locali nell'elaborazione di strategie che aspirano,

attraverso lo sport, a favorire le diverse integrazioni sociali.

Il progetto Efus risulta essere, nel suo complesso, un reale potenziale per diffondere i valori positivi dello sport sia a livello comunitario, ovvero tra i cittadini stessi, sia su scala generale raggiungendo così anche coloro i quali nutrono un mero interesse per lo sviluppo dell'integrazione della Comunità Europea stessa.

Siete interessati al programma presentato, ma non sapete come fare per accedere ai finanziamenti? Volete saperne di più sulle opportunità offerte al vostro ente dall'Unione Europea?

Contattate l'ufficio PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884" per avere maggiori informazioni!

Contatti:

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750

marco.giovannetti@bplajatico.it

Fondi Strutturali e di Investimento Europei: le opportunità dalla Regione Toscana

In questa sezione presentiamo un monitoraggio, aggiornato mensilmente, di tutti i bandi pubblicati dalla regione Toscana, che gestisce per conto della Commissione europea fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). In particolare, la Newsletter si focalizza sui seguenti fondi:

- [Fondo Sociale Europeo \(FSE\)](#): è il principale strumento utilizzato dall'UE a sostegno del "capitale umano". Le azioni cofinanziate dal FSE sono rivolte alla crescita delle competenze per l'**occupazione**, ad aiutare i cittadini collocarsi e ricollocarsi nel mercato del lavoro e ad assicurare opportunità lavorative più eque per tutti ("maggiori e migliori posti di lavoro").
- [Fondo Europeo di Sviluppo Regionale \(FESR\)](#): Questo fondo contribuisce al rafforzamento della **coesione economica, sociale e territoriale** agendo sulle cause delle principali disparità regionali all'interno dell'Unione europea. Le azioni finanziate dal FESR, pertanto, contribuiscono allo sviluppo sostenibile e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo. Il FESR sostiene, tra l'altro, il rafforzamento e l'innovazione delle PMI, l'adeguamento digitale del paese, le grandi infrastrutture pubbliche.

Per favorire l'utilizzo di questi fondi, le amministrazioni centrali, quelle regionali e le due province autonome redigono, in base alle rispettive competenze, i Programmi Operativi (PO), soggetti ad approvazione da parte della Commissione Europea a seguito di un negoziato con le autorità di gestione nazionali e regionali responsabili della programmazione e attuazione degli stessi Programmi.

I Programmi operativi descrivono nel dettaglio le priorità, gli obiettivi strategici, le attività che saranno finanziate e le modalità di assegnazione delle sovvenzioni.

Per consultare i programmi operativi della Regione Toscana, cliccare sui seguenti link:

- [POR Fondo Sociale Europeo](#)
- [POR Crescita e Occupazione \(CREO\) FESR](#)

Di seguito, l'elenco dei Bandi Regionali aggiornati al 10 ottobre 2017:

Fondo	Titolo Bando	Scadenza
POR FESR	Contributi alle imprese per l'innovazione	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Contributi alle imprese per investimenti strategici e sperimentali	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie	fino ad esaurimento risorse
POR FESR	Finanziamenti a tasso zero per start up innovative	non definita
POR FESR	Microcredito a tasso zero per investimenti in nuove tecnologie	31/12/2017
POR FSE	Finanziamento di corsi IFTS in otto filiere produttive	16/10/2017
POR FSE	Voucher formativi di ricollocamento e individuali	10/11/2017
POR FSE	Sottomisura 1.2: Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	15/11/2017
POR FSE	Voucher per dottorato di ricerca all'estero	21/11/2017
POR FSE	Voucher per Master all'estero	21/11/2017
POR FSE	Por Fse 2014-2020, incentivi 2016 per l'occupazione nelle aree di crisi	29/12/2017



Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- **Analisi e segnalazione mirata di Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

I NOSTRI SERVIZI



GarEuropa è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.



Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.

CONTATTI :

Coopération Bancaire pour l'Europe

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: cbe@cbe.be

sito web: www.cbe.be

PROGETTO TERZO SETTORE "Bplaj valore 1884"

Largo Pier Paolo Pasolini, 6/8 – 56025 Pontedera

Tel. 0587.216762 Fax 0587.216750

marco.giovannetti@bplajatico.it